Tra Gromiko e il tedesco Scheel

Mosca: affrontati i temi di fondo

Il ministro degli esteri della RFT prevede una « felice conclusione »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

Le trattative fra Gromiko e Scheel per la firma di un patto di rinuncia all'uso della forza nelle relazioni tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca, sono proseguite oggi in una atmosfera che viene definita « positiva e costruttiva ». Dopo aver concertato ieri le norme procedurali che dovranno disciplinare la discussione, i due ministri degli esteri si sono visti a quattr'occhi per due ore stamattina, hanno iniziato l'esame del così detto « progetto Bahr », una specie di schema di accordo elaborato dal sottosegretario alla Cancelleria Bahr e da Gromiko nel corso delle pre-trattative che si sono svolte a Mosca da gennaio a maggio.

Nel pomeriggio le trattative sono proseguite a livello di gruppo di lavoro.

Né da parte sovietica né da parte tedesco occidentale si è ritenuto opportuno informare i giornalisti sulle posizioni delle due parti e sulla natura degli eventuali emendamenti proposti allo schema di trattato già preparato.

I giornalisti tedesco occidentali che seguono da vicino le loro delegazioni si dicono convinti che si possa giungere ad un accordo anche assai presto. Da parte sovietica si rispetta scrupolosamente l'impegno preso di non rendere pubblico nessun particolare sulle trattative. Il comunicato della Tass si limita a informare che Gromiko ha offerto oggi una colazione al suo collega Scheel e agli altri membri della delegazione tedesca. Erano presenti anche il vice presidente del consiglio Novikov, il ministro del commercio estero Patolicev e quello dell'industria automobilistica Tarasov. Anche durante il pranzo Gromiko e Scheel hanno continuato parlando in inglese e senza l'uso dell'interprete la conversazione iniziata in mattinata.

Prendendo poi la parola per il brindisi Scheel ha ringraziato Gromiko per il contributo personale dato dal ministro degli esteri sovietico nel corso delle lunghe pre-trattative con Bahr alla preparazione delle trattative di oggi. Scheel si è detto certo che le *discussioni giungeranno ad una* « felice conclusione ». Gromiko dal canto suo ha brevemente parlato dell'importanza per la pace e la sicurezza dell'Europa di una normalizzazione dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca.

Adriano Guerra

In un documento a Belgrado

La Lega dei comunisti sulla sicurezza europea

Appoggio alle iniziative del PCI, della SPD e degli svedesi per un incontro di partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 28

L'interesse jugoslavo nei confronti di tutte le iniziative attualmente in corso per arrivare alla convocazione di una *conferenza per la sicurezza europea* è stato riconfermato dalle conclusioni cui è giunta l'ultima sessione della presidenza della Lega dei comunisti che ha ribadito inoltre la esigenza di sviluppare la collaborazione fra tutti i popoli *del nostro continente*. In questa riunione il partito jugoslavo ha riconfermato l'attenzione particolare che le organizzazioni politiche e il governo di questo paese rivolgono al rafforzamento di una collaborazione fra gli stati del continente « basata sull'eguaglianza e la parità dei diritti e decisamente contraria a ridurre le questioni europee nell'ambito delle possibilità offerte da un dialogo fra i blocchi ». La Lega dei comunisti jugoslavi ha ricordato le conclusioni dell'ultima riunione dei partiti comunisti dei paesi europei svoltasi a Mosca che ha discusso l'idea della convocazione di un congresso dei popoli europei facendo rilevare che i rappresentanti jugoslavi hanno avanzato in quella sede dubbi sull'impostazione e la riuscita di una simile riunione. Questo perchè, come è stato affermato allora e ribadito oggi, a parere della Lega « lo sviluppo della collaborazione nel continente europeo è cosa che riguarda tutte le forze pacifiche della regione » e il congresso dei popoli europei deve essere una riunione dei rappresentanti qualificati di tutte le forze democratiche e di tutti i movimenti politici e sociali del continente. La presidenza ha ricordato in questo contesto la sua adesione alle iniziative del Partito comunista italiano, del Partito socialdemocratico tedesco e del partito socialista svedese in merito alla possibilità di riunire i rappresentanti di un certo numero di partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici dei paesi europei per analizzare i problemi dello sviluppo della collaborazione e della sicurezza in Europa.

Franco Petrone

I crimini dei colonialisti portoghesi

Tossici dal cielo sull'Angola libera

Il MPLA denuncia la politica della « terra bruciata »

ALGERI 28

« Non essendo in grado di affrontare la lotta di liberazione del popolo angolano e subendo innumerevoli rovesci sia sul piano politico che militare, i colonizzatori portoghesi ricorrono alla politica della terra bruciata » afferma un comunicato del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA).

Nel comunicato diffuso ad Algeri, si rileva che a partire dal 1 maggio 1970 l'aviazione portoghese ha cominciato a sganciare sulle regioni libere dell'Angola orientale varie *sostanze chimiche tossiche* « Queste sostanze ad azione rapida — sottolinea il MPLA — distruggono e contaminano la vegetazione ed i prodotti agricoli il che comporta l'avvelenamento in massa della popolazione ».

Il MPLA « condanna decisamente simili azioni criminose del Portogallo. I patrioti angolani rivolgono all'opinione pubblica mondiale ed alle organizzazioni internazionali un appello affinchè levino la loro voce di protesta contro questi mostruosi crimini ».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 Estero 7 numeri, annuo 33 500 semestre 17 100 6 numeri annuo 29 000 semestre 4 850 RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 10 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 2 3 - 4 5 - TARIFFE (al mm per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 Ed Italia settentrionale L. 400 450 Ed Italia centro - meridionale L. 300 350 Cronache locali Roma L. 130 - 200 Firenze 130 200 Toscana L. 100 120 Napoli - Campania L. 100-130 Regionale Centro Sud L. 100 120 Milano Lombardia L. 180 250 Bologna L. 150-250 Genova Liguria L. 100 150 Torino - Piemonte Modena Reggio E Emilia Romagna L. 100 30 Tre Venezie L. 100 20 PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALI REDAZIONALI Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale lire 600 Ed Italia centro sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Madrid

Arrestati 100 esponenti dei sindacati antifranchisti?

MADRID 28

Secondo notizie diramate dal l'agenzia « France Press » la polizia franchista avrebbe arrestato ieri l'altro a Madrid circa cento persone tutti aderenti al movimento sindacale clandestino nel corso di una riunione segreta.

Sempre secondo queste fonti la riunione era stata indetta dal Comitato di coordinamento nazionale dei sindacati ed erano presenti rappresentanti del Partito comunista spagnolo e dell'Associazione degli operai cattolici.

Durante la riunione si dovevano discutere i vari tipi di azione che i lavoratori spagnoli dovranno portare avanti nel prossimo futuro soprattutto *in relazione* all'eccidio di Granada di martedì 21 scorso quando la polizia ha aperto il fuoco contro una manifestazione di edili in sciopero uccidendo tre uomini e ferendone altri sette.

Sull'arresto come del resto sulla strage di martedì le autorità spagnole mantengono il più stretto riserbo silenzio cosicchè non è possibile ancora sapere se tutti i partecipanti alla riunione sono stati arrestati e se prima dell'intervento della polizia politica i rappresentanti dei sindacati clandestini avessero già preso delle decisioni per lo svolgimento di una azione comune contro il centralismo poliziesco del franchismo.

Come si ricorderà la strage di Granada aveva suscitato sin dal primo momento una severa condanna da parte dei lavoratori e della popolazione spagnola. Il giorno seguente sui muri di tutte le principali città spagnole erano apparse scritte che invitavano a solidarizzare con le vittime e manifestanti dello stesso tono erano stati sparsi nel ... notte nella stessa Granada alcune centinaia di persone avevano occupato la cattedrale e dichiarando che vi sarebbero rimasti dentro finchè la polizia non avesse liberato gli operai arrestati.

A proposito delle proposte americane per il Medio Oriente, già accolte da Nasser

Persistenti contrasti a Tel Aviv

Il gen. Dayan minaccia le dimissioni

Il vice Primo ministro Ygal Allon, invece, favorevole all'accettazione - Rinviata ad oggi la riunione del governo Inasprita polemica fra la RAU e i palestinesi: sospese le trasmissioni delle organizzazioni guerrigliere da Radio Cairo

AMMAN — Il leader di « Al Fath » e presidente del Comitato centrale del movimento palestinese, parla a un reparto di combattenti palestinesi

GERUSALEMME 28

Anche oggi Tel Aviv ha taciuto. I contrasti fra i ministri persistono. La riunione del governo straordinario che si sarebbe dovuta svolgere questa mattina per discutere il « piano Rogers » — cioè le proposte americane cui Nasser ha aderito quattro giorni fa — è stata rinviata a domani. Lo hanno reso noto funzionari governativi senza precisare i motivi del rinvio. È comunque atteso un comunicato ufficiale in proposito. Secondo fonti politiche il *rinvio della riunione* all'ultimo momento sarebbe stato determinato da due motivi: il governo starebbe ancora attendendo i « chiarimenti » richiesti agli Stati Uniti ed in particolare « assicurazioni » concernenti soprattutto il progetto di una tregua di 90 giorni, mettere d'accordo i ministri del governo di coalizione, alcuni dei quali — e non solo l'estrema destra — sono contrari al piano americano. Fra questi c'è per esempio Dayan che avrebbe addirittura minacciato di dimettersi.

Ieri sera peraltro il vice Primo ministro israeliano Ygal Allon aveva sostenuto in un discorso l'opportunità di accettare la proposta americana con questa argomentazione: « Gli Stati Uniti sono amici di Israele. Anche se vi sono divergenze fra Stati Uniti e Israele *quando* il governo americano prende una simile iniziativa a me pare che dovremmo accettarla anche se non siamo completamente soddisfatti di tutti i particolari. Abbiamo motivo di credere che gli Stati Uniti non hanno cattive *intenzioni nei nostri* riguardi sulle principali questioni di nostro interesse ».

Il quotidiano della sera *Yedioth Aharonoth* frattanto sottolinea che l'ultimo « messaggio del presidente Nixon alla signora Golda Meir è il più amichevole *mai inviato da un* Presidente degli Stati Uniti ad Israele. Questo messaggio contiene — dice il giornale — la promessa di continuare a vegliare sul mantenimento dell'equilibrio delle forze nella regione anche nel periodo della cessazione del fuoco e sottolinea che Israele non dovrà sgombrare i territori occupati se non nel quadro di un accordo di pace che non gli verrà imposto e che gli riconoscerà frontiere sicure. Il messaggio lascerebbe del pari intravedere una risposta favorevole alla richiesta israeliana per un aiuto economico ». La stampa israeliana dal canto suo insiste nel rilevare che un'adesione al piano americano ha senso solo se le organizzazioni dei palestinesi accetteranno di cessare il fuoco. Per questo complesso di ragioni si ritiene a Tel Aviv che la risposta israeliana sarà per ora interlocutoria e che avrà forse la forma di una risposta al messaggio di Nixon alla Meir e non di una dichiarazione di esplicita accettazione del Piano Rogers.

• • •

IL CAIRO 28

L'adesione della RAU al cosiddetto « Piano Rogers » per il Medio Oriente per quanto circondata di cautele continua ad essere decisamente criticata dalle organizzazioni della Resistenza palestinese che considerano l'accoglimento delle proposte americane (tregua di novanta giorni, negoziato indiretto con Israele) come una capitolazione davanti a un complotto imperialista. La polemica si è ormai fatta d'una asprezza inquietante come in modo drammatico rivela la decisione adottata oggi dal governo della RAU di sospendere la concessione della radio egiziana alle organizzazioni della Resistenza.

Non si sa quanto *durerà* la sospensione delle trasmissioni. Un comunicato del governo del Cairo dopo aver ribadito il suo appoggio materiale, militare e politico alla lotta per la liberazione della Palestina (« l'aspetto più nobile scaturito dalla nazione araba *dopo il 1967* ») afferma che la sospensione delle trasmissioni è stata decisa « in seguito all'atteggiamento assunto da certi organismi palestinesi nei confronti dell'accettazione dell'iniziativa americana da parte della RAU ». Il governo del *Cairo ha fornito* « agli organismi palestinesi responsabili tutte le spiegazioni e ha dato tutte le garanzie » e dai contatti che esso ha avuto « è apparso che gli organismi palestinesi responsabili hanno compreso la politica della RAU e i suoi obiettivi ». Aggiunge il comunicato « Purtroppo questa comprensione non ha avuto l'effetto scontato e il motivo di ciò risiede nella tendenza alla emulazione tra gli organismi palestinesi. La sola speranza della RAU è che tali organismi riescano a stabilire sani rapporti che consentano loro di svolgere la parte importante che ad essi spetta e di diventare una delle avanguardie della vittoria in questa difficile guerra combattuta su diversi fronti dalla nazione araba per liberare il proprio suolo e ricuperare i propri diritti ».

Come si vede il giudizio del Cairo è severo. Si è tuttavia appreso che stanno per giungere nella capitale della RAU delegati del Comitato centrale della Resistenza palestinese per colloqui sulla nuova situazione creata dall'accettazione egiziana delle proposte americane. Alla quale situazione ha riferito radio Amman ha dedicato stanotte una seduta prolungata lo stesso Comitato centrale adottando importanti decisioni alcune delle quali per il momento non vengono rese note. Va qui precisato che il piano Rogers oltre che dalla RAU è stato accolto anche dalla Giordania e oggi dal Sudan che ha espresso appoggio totale alla decisione del Cairo. Irak e Siria invece continuano a respingere le proposte americane.

Su questa crisi inserita nel dramma medio orientale il giornale egiziano *Al Akhbar* ha pubblicato oggi un articolo che rivela lo sforzo del Cairo di dissipare i dubbi e i malintesi. « Le parole non servono per abbattere i Phantom » scrive il giornale polemizzando con tutti coloro « che parlano e non fanno la guerra che alzano le voci ma non puntano le armi ».

I un acei israeliani hanno respinto oggi una incursione di ventiquattro aerei israeliani i quali ripetute volte hanno tentato di bombardare le posizioni della RAU nella zona mediorientale del Canale.

Successo dei comunisti alle elezioni in India

NEW DELHI 28

Le forze di sinistra indiane hanno ottenuto nuovi successi nelle elezioni supplementari agli organi legislativi del paese. K. L. Makeda membro del partito comunista è stato eletto deputato al consiglio legislativo dello Stato di Andhra Pradesh. Un altro comunista è stato eletto membro della corporazione municipale della città di Varanasi nello Stato di Uttar Pradesh.

« Una delle maggiori operazioni della guerra » dice l'AP

Seimila bombe sganciate ieri dai B 52 al confine fra Vietnam Laos e Cambogia

Continuano i combattimenti intorno a Kirirom — Nuove truppe thailandesi nel Laos

SAIGON 28

I B 52 americani hanno sganciato nelle ultime 12 ore in un gigantesco bombardamento a tappeto ben 6000 *bombe nella regione* della penisola indocinese dove si incontrano i confini del Vietnam del Sud del Laos e della Cambogia. L'operazione alla quale hanno preso parte una sessantina di apparecchi, secondo il parere dell'*Associated Press* è stata « *una delle maggiori della guerra* » americana di aggressione all'Indocina.

Sui fronti terrestri, si continua a combattere intorno alla città cambogiana di Kirirom località turistica a un'ottantina di chilometri a ovest di Phnom Penh a un'altezza di 1 800 metri. All'alba di stamane le forze del Fronte unito nazionale di Cambogia hanno attaccato le postazioni del regime fantoccio, costringendo *parte dei mercenari* di Lon Nol a cercare scampo nella fuga. A Kirirom starebbero ancora combattendo due battaglioni circa 700 uomini fedeli al regime proamericano ma a parere dell'*Associated Press* « *la loro posizione appare disperata data la superiorità del nemico e non sono pochi gli osservatori che vedono profilarsi a Kirirom il più grave disastro militare subito dall'esercito cambogiano dall'inizio della guerra* ».

Kirirom era già stata occupata dalle forze patriottiche e i mercenari di Lon Nol, per ritornarne in possesso avevano subito oltre duecento morti e centinaia di feriti. A difendere la roccaforte il governo di Phnom Penh aveva raccolto cinque battaglioni. Poiché ne sono rimasti, come detto due si deve concludere che gli altri tre sono stati letteralmente distrutti dalle unità popolari. In effetti, riferisce sempre l'AP « *aerei della ricognizione cambogiana hanno a lungo sorvolato la zona e hanno scoperto gruppi di sbandati che vagano nella foresta senza sapere bene dove dirigersi e che cosa fare* ».

Dal canto suo il Fronte unito informa che dall'11 al 21 luglio in tutta la Cambogia sono stati posti fuori combattimento cioè uccisi feriti fatti prigionieri o dispersi nemici per un totale di cinque battaglioni. In tale cifra sono compresi anche le perdite dei mercenari sudvietnamiti.

Nel Vietnam del Sud reparti americani sono stati coinvolti in scontri in varie località. Nelle province settentrionali quattro militari USA sono rimasti uccisi e 14 feriti. Più a sud negli altipiani centrali altri 4 americani sono morti e otto sono stati feriti nel corso di un'imboscata.

Altre truppe thailandesi sono giunte nel Laos. Ne hanno dato notizia fonti autorevoli di Vientiane le quali hanno precisato che due battaglioni di soldati di Bangkok dotati di fucili automatici e carri armati hanno preso posizione ieri alla periferia della capitale laotiana.

HANOI — Il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, guida una delegazione del partito, dell'Assemblea nazionale, del governo, del Fronte patriottico, dell'Esercito popolare e del popolo di Hanoi al monumento degli eroi, nella capitale

Dichiarazioni del leader della « Vanguardia » brasiliana

Lamarca: condizioni mature per una guerriglia contadina

Ventimila soldati e unità dell'aviazione mobilitati per quaranta giorni contro un piccolo gruppo di combattenti in aprile

RIO DE JANEIRO 28

In una dichiarazione al Fronte brasiliano d'informazione Carlos Lamarca *leader della Avanguardia popolare rivoluzionaria* (VPR) — una delle maggiori organizzazioni della lotta armata contro la dittatura — conferma le notizie diffusesi nelle scorse settimane circa scontri di vaste proporzioni tra esercito regolare e guerriglieri nello Stato di San Paolo e fornisce particolari sull'episodio.

Lamarca riferisce che la dittatura ha impiegato ben ventimila uomini e diverse unità dell'aviazione nel tentativo di liquidare un campo di addestramento di guerriglieri nella valle della Ribeira. Le operazioni sono durate quaranta giorni dal 21 aprile al 31 maggio e i guerriglieri hanno sostenuto validamente tre scontri prima di sganciarsi.

Il *leader* della VPR soggiunge che l'episodio è giudicato da lui e dai suoi collaboratori « di grande significato politico ». Esso ha mostrato in fatti ai guerriglieri che non non intendevamo lanciare un movimento di lotta nella zona. L'esistenza di condizioni favorevoli per un guerriglia nelle campagne.

« Ne è uscito rafforzato — afferma Lamarca — il nostro proposito di lanciare la guerriglia nelle zone contadine dove il sistema ha il suo anello più fragile. La sinistra ha ora un numero di quadri sufficiente per mettersi alla testa di un movimento insurrezionale. La lotta stessa indurrà le masse ad impegnarsi ulteriormente ».

Lamarca dichiara infine che fino a quando la dittatura userà la tortura contro l'opposizione politica questa ultima non rinuncerà a utilizzare l'arma dei rapimento di ostaggi scelti tra i diplomatici accreditati presso il regime. « Se i diplomatici possono vivere in buoni rapporti con un governo di torturatori — egli dice — allora possono anche passare qualche giorno in nostra compagnia ».

Attaccata a Buenos Aires una stazione radio

BUENOS AIRES 28

Dieci esponenti di un gruppo armato di opposizione fra cui due donne hanno occupato ieri la stazione radio di Rivadavia una delle più grosse di Buenos Aires interrompendo i programmi per quattro minuti e *tentando di mettere in onda* un messaggio ma hanno dovuto desistere in seguito all'intervento della polizia.

Nello scambio di fuoco fra la polizia e il « commando » un poliziotto è rimasto ferito.

Frattanto viene annunciato l'arresto di un secondo prete cattolico in relazione col rapimento e l'uccisione dell'ex presidente Pedro Aramburu. Il prete arrestato è Francisco Alberto Rojas.

L'altro sacerdote cattolico è Fernando Alberto Carbone. Ambedue appartengono al movimento dei « preti del terzo mondo » una organizzazione di sinistra del clero cattolico argentino.